

## **Introduzione alla Filogenesi Culturale**

Ogni uomo alla nascita deve ripercorrere in pochi anni tutto quel cammino che la propria civiltà ha percorso in migliaia e migliaia di anni, nasce quando il mondo è *già parlato*. Mafalda, la protagonista dell'omonima striscia a fumetti di Quino (un signore che con il fumetto ha fatto cultura), ad una amica che le chiede se capisce quando parlano i grandi, risponde: “sei mai entrata in un cinema quando il film è già cominciato?”.



La mia intuizione è stata trasportare quest'idea dall'ontogenesi alla filogenesi, alla nascita dell'uomo in quanto coscienza durante l'evoluzione. Quando la coscienza nasceva migliaia di anni fa e nasceva proprio in quanto coscienza, il film era già cominciato, esistevano già le regole, regole non solo naturali ma anche culturali. Anche se nessuno le aveva fatte e solo la mente umana aveva potuto partorirle, le regole erano già lì prima che la coscienza fosse.

Com'è possibile? Chi le aveva fatte? Da dove vengono le regole?

Questa apparente contraddizione trova la sua spiegazione nella cultura come *positum*, nel modo in cui la cultura viene a depositarsi agli albori di ogni civiltà. Questo modo da me definito *selezione culturale* sta alla base della *filogenesi culturale*. La filogenesi culturale si occupa della fenomenologia dello spirito attraverso emergenze esistenziali che altro non sono se non le premesse per l'epifania dello spirito nelle sue diverse manifestazioni. Emergenze strettamente legate alla selezione naturale, alla sopravvivenza del gruppo, ma al tempo stesso costituenti per l'individuo *un nuovo modo di esserci*.

Da questa idea è nata un'opera: la filogenesi culturale. Quest'opera ha l'ambiziosa pretesa di voler rivoluzionare la concezione fin qui avuta della filosofia, di sottrarre la filosofia al ruolo di ancella nei confronti della scienza, posizione nella quale ora versa in qualità di epistemologia, per riportarla al

primato che le compete tra le dottrine interpretative.

Non è un testo ovviamente per gli adoratori della cultura in pillole, la lettura non offre scorciatoie; tutto va letto, letto fino in fondo e digerito. La sospensione del giudizio è indispensabile alla comprensione. Qualsiasi ideologia, qualsiasi appartenenza, qualsiasi posizione pregiudiziale in dottrina come nella persona ostacola la comprensione.

Molto brevemente dirò che esiste un vuoto tra la Scienza e Dio che oggi non è riempito da alcunché, un vuoto che le considerazioni sull'essere Heideggeriane rientranti in quella *scienza preliminare* che fonda l'analitica esistenziale colmano solo parzialmente. Anche Heidegger per quanto possa essere stimato il più profondo ricercatore in merito all'Essere, alla sua ontologia, rimane legato in quella che si può definire una *filosofia statica*, un modo di vedere e approfondire la realtà che parte dal soggetto calato nella realtà

storica del tempo in cui vive e che cerca i fondamenti dell'essere a partire dalla stessa per tornare alla stessa senza mai uscirne né riuscire a vedere di stare ragionando su un solo piano, quello della cultura del proprio secolo.

Di contro, la visione antropologico culturale offerta nella filogenesi spazia in una categoria dell'essere ignorata dalla filosofia: l'evoluzione, l'evoluzione filogenetica che la cultura ha avuto a partire dagli animali fino a giungere all'uomo. Ho cercato di analizzare il più puntualmente possibile le *emergenze esistenziali* che hanno costituito il *positum* della cultura umana. In questo studio della dinamica dell'*essere nel suo divenire* si fonda la *filosofia dinamica*.

In osservanza dell'*analitica esistenziale* mi sono rifatto a un domandare più originario, ma diversamente da Heidegger, il mio *a che* non ha spaziato astrattamente nella riflessione, partendo cioè da un'indagine su un piano *orizzontale* legato alla cultura dell'epoca da me vissuta, ma il mio

spirito è sceso più concretamente *verticalmente* nell'evoluzione dell'*essere della cultura* della storia naturale, parallelamente indagando sui mutamenti dello *Spirito*. Dalla natura all'uomo, dalla *res estensa* alla *res cogitans*, vi sono infiniti passaggi senza soluzione di continuità che hanno tuttavia diversificato l'essere come la notte il giorno. Alcuni di questi determinano svolte radicali nel modo di esserci. È a queste emergenze che ho posto attenzione.

È bene precisare che quanto fatto anche se non pretende di essere alla portata proprio di tutti, non è un libro per specialisti e non inerisce la sola filosofia. Quanto riscontrato ha aperto sentieri, altrimenti interrotti, che spalancano a trecentosessanta gradi nuove visuali in tutti i campi, e che può trovare applicazione a stregua di un *trattato del saper vivere* anche nella vita pratica di tutti i giorni in merito a comportamenti da tenere in ordine di *senso e affettività*, nonché in generale col prossimo.

Le conoscenze acquisite con queste letture costituiscono una piattaforma imprescindibile per qualsiasi discussione che voglia meritare di discussione il nome. Non stimo certo di aver esaurito lo scibile, ma al contrario di aver aperto una cruciale via per la sua espansione, per l'analisi dell'esistente e delle prospettive future. Sono i primi passi sulla luna.

Alcune considerazioni di ordine metodologico. Nella filogenesi culturale ho espresso la tridimensionalità del Discorso e il labirinto che ne rappresenta l'immagine grafica, una logica unisce e concatena il tutto. Data la tridimensionalità il labirinto è percorribile in più di una dimensione e distinguendo sommariamente gli eventi in orizzontali e verticali, studiando le *emergenze* io cerco di capire la loro nascita nel tempo e il loro sviluppo in un tempo così indeterminato da andare dalla nascita dell'uomo fino al periodo che precede la storia.

Ritengo questo possibile solo perché l'evoluzione mostra un andamento parabolico. Mettendo in

ordinate i progressi e in ascisse il tempo, essendo l'incremento più che proporzionale, si può assistere fino al periodo che precede la storia, diciamo fino a diecimila anni fa, ad uno sviluppo culturale lentissimo quasi nullo se paragonato agli sviluppi poi avvenuti, lento ma tuttavia non nullo. Seguendo la logica usata, *la logica del reale*, un'analitica esistenziale applicata sulle emergenze esistenziali mi è stato possibile capire gli abissi in cui lo spirito ha fondato le proprie radici.

Ogni volta che le stesse sono state ritrovate sono stato poi costretto a frenare il pensiero che inevitabilmente spingeva verticalmente nel tempo a paragone e a spiegazione dell'oggi. Chiaramente si svelano qui in parte le finalità che mi sono proposto ma che vorrei aver cura di raggiungere gradualmente. Anche perché risalire per intero uno solo di questi filoni meriterebbe di per sé una trattazione.